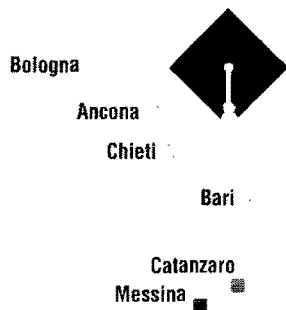


# Buste aperte, a Chieti esplode il caso

Ricorso al Tar in massa contro l'esclusione. E oggi tutti a Roma per chiedere l'annullamento

Gli atenei coinvolti



Le inchieste:

Indaga su un'organizzazione che garantiva "aiuti esterni" ai candidati

studenti indagati

**MESSINA**  
Indaga sulla congruità dei risultati visto che ai quiz di Messina si sono registrati i migliori risultati d'Italia

**CATANZARO**  
Indaga sull'apertura delle buste prima dell'inizio delle prove

Aperto un fascicolo per verificare se nella prova di accesso a Medicina siano stati commessi illeciti

Le decisioni del Ministero:

Escludere dall'ammissione gli studenti coinvolti nell'inchiesta

Verificare la "sospetta anomalia statistica"

Prove annullate

CENTINETRI.it

## SCANDALO DEI TEST

Il rettore e il preside di Medicina:  
«Un malinteso»

di PAOLO VERCESI

ROMA - Elaborati dei test consegnati in busta aperta «perché così ci ha detto di fare quella voce diffusa all'altoparlante il 4 settembre scorso al termine delle prove». La denuncia, l'ennesima nello scandalo dei quiz d'ammissione alla facoltà di Medicina e Odontoiatria, arriva chiara e forte dall'Università "d'Annunzio" di Chieti. Parole che hanno fatto sussultare chi le ha raccolte all'altro capo del telefono nella sede dell'associazione "Consulcesi" di Roma: per legge i risultati dei test vanno inseriti in busta chiusa e inviati poi al Cineca, l'organo tecnico del Ministero che procede con le valutazioni. Ogni altra forma - leggi la consegna in busta aperta - determina l'esclusione del candidato ed è per questo che le segnalazioni sono state bollate come «invenzioni» o quanto meno «incomprensio-

ni» dai vertici dell'ateneo abruzzese.

Il rettore Franco Cuccurullo ed il preside di facoltà Carmine Di Ilio sono convinti che alla base di tutto ci sia stato un banale malinteso e che la procedura seguita il giorno delle prove d'ammissione sia stata assolutamente regolare. Ma non sarà questo ad evitare la battaglia legale, al contrario all'associazione "Consulcesi" sono determinati a verificare la cosa fino in fondo.

«Sono stati due studenti con due diverse telefonate a segnalarci questo episodio da Chieti e noi lo inscremo nell'elenco delle denunce che stiamo presentando in un maxi ricorso collettivo: al Tar, per cominciare, e alla Procura se dagli sviluppi di questa vicenda dovessero emergere aspetti di rilevanza penale». Va avanti a testa bassa l'avvocato Massimo Tortorella, da dieci anni al vertice della "Consulcesi": «Dieci anni di battaglie al fianco degli studenti e contro le facoltà a numero chiuso, sistema che riteniamo non idoneo per valutare le capacità dei candidati» ha raccontato ieri sera l'avvocato, a poche ore dalla grande manifestazione di questa mattina a Roma davanti al ministero della Pubblica Istruzione per chiedere l'annullamento delle prove di selezione finite nella bufera in alcuni atenei italiani dopo l'apertura dell'inchiesta alla Procura di Bari.

«La doppia denuncia arrivata da Chieti va approfondita - ha premesso con cautela l'avvo-

cato - ma se dovesse trovare riscontro si tratta di uno dei casi più gravi tra i tanti emersi da quest'indagine. Non che in passato certe cose non avvenissero - ha aggiunto Tortorella - ma quest'anno si è superato il limite, sia per numero di contestazioni che per la gravità delle irregolarità venute a galla».

Il preside di Medicina all'Università di Chieti, Carmine Di Ilio, un'idea se l'è fatta: «In busta aperta andavano consegnati i fogli con i test, cioè con le domande, e non le griglie con i risultati. E' impossibile che l'altoparlante di facoltà abbia potuto dare certe indicazioni».

A Chieti le reazioni non si fermano qui: il rettore Cuccurullo ha sporto querela contro ignoti, presso la Procura di Chieti, chiedendo l'approfondimento su un possibile o ventilato coinvolgimento dell'ateneo teatino «proprio per dimostrare - ha scritto in una nota il direttore della "d'Annunzio", Marco Napoleone - che nella nostra Università non viene tollerato nessun comportamento scorretto».





**Cosa potrebbe fare il Tar  
in casi di questo genere?**

Il Tribunale Amministrativo Regionale ha competenza su tutte le controversie in cui è parte la Pubblica Amministrazione. A Chieti, il Tar Abruzzo potrebbe accogliere i ricorsi e invalidare le prove sospette, o rigettare la richiesta. In via d'urgenza, potrebbe sospendere l'esito degli esami fino al giudizio di merito.